

seguiremo la nostra. Ma io confido nella lealtà dei rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura, che hanno accettato di contribuire a creare un ambiente economico più sereno. L'urto economico è dannoso per le classi industriali ed agricole, ma è certamente dannoso anche alle classi operaie. Noi abbiamo messo un fermo alla discesa dei salari e intendiamo migliorarli dove è possibile. Ma gli operai hanno già avuto un vantaggio considerevole, perchè le migliaia di giornate di sciopero che non erano pagate nel passato oggi entrano nel bilancio della vita familiare. (*Commenti*).

Il sindacalismo fascista è ben deciso a continuare la sua opera, e si sente forte, checchè ne dicano gli avversari, dell'adesione delle masse agricole ed industriali, si sente forte degli elementi intellettuali che si stringeranno sempre più attorno alle nostre corporazioni. Noi ci sentiamo forti anche della forza politica del nostro partito, cioè del fascismo. (*Commenti*).

Perciò siamo sicuri che i sindacati fascisti ed il partito fascista non hanno nulla da temere da impossibili ritorni dei movimenti avversi. Il lavoro italiano può organizzarsi e tutelare i propri interessi, restando nell'ambito nazionale.

Ciò che possiamo ottenere noi a vantaggio del lavoro riconciliato con la Patria, non possono certamente ottenere coloro che scagliano il lavoro contro la patria. (*Applausi alla destra e al centro*).

È assurdo voler far rivivere la lotta di classe, com'è sostenuta da tutti gli oppositori, anche dai cosiddetti costituzionali.

Costoro dicono:

« Un sindacato fascista ha fatto sciopero; la lotta di classe è in atto e si vendica della collaborazione ».

Essi fanno dunque consistere la lotta di classe nell'urto fra interessi ed interessi, urto naturalissimo e che esisteva anche prima che si parlasse di lotta di classe.

Ora io domando agli elementi borghesi che accettano il principio della lotta di classe, agli oppositori parlamentari ed agli oppositori economisti e giornalisti, se essi hanno ben riflettuto sul significato socialista della lotta di classe.

Socialisticamente la lotta di classe è una dottrina secondo la quale tutto il divenire sociale è determinato dall'urto di due classi: proletariato e padronato.

Noi non accettiamo questa dottrina e mentre riconosciamo anche il valore dei contrasti economici, non possiamo riconoscere

egualmente che il divenire della società possa essere determinato esclusivamente dal conflitto d'interessi; nelle grandi ore della storia sono i valori morali, spirituali e nazionali che s'impongono e dominano il corso degli eventi. (*Vivi applausi alla destra e al centro*).

Vi sono degli oppositori che dovrebbero comprenderci. Per esempio, io non ho mai saputo che Gesù predicasse la guerra sociale e che Mazzini sostenesse il principio della lotta di classe. (*Interruzioni e commenti a sinistra*).

Un'ultima affermazione: noi siamo nel campo economico i sostenitori del regime nato dalla rivoluzione delle camicie nere. Noi siamo qui in Parlamento un gruppo di organizzatori non divisi dal resto della maggioranza che sostiene il Governo di Benito Mussolini.

L'autorità del Governo e dello Stato è sostenuta da noi anche in nome delle classi operaie, perchè siamo convinti che è interesse del lavoro italiano che ci sia un Governo forte e capace di far rispettare l'Italia all'interno e all'estero. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole deputato Gioda, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

GIODA. Giuro !

Si riprende la discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha facoltà di parlare l'onorevole Gonzales, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, concorde nel pensiero della minoranza della Commissione espresso nell'emendamento Casalini; passa all'ordine del giorno ».

GONZALES. Il fatto che il gruppo dei socialisti unitari non abbia designato nessuno dei suoi oratori più illustri, è l'anticipata prova che noi non vogliamo partecipare a questa disputa in gara di eloquenza o di consumata abilità parlamentare: ma soltanto per dignità di mandato e per sincerità di pensiero.

Dirò alla parte più giovanile della maggioranza che io tenterò di fare un discorso